

4. FRUTTIFICARE

Portare frutti! E' interessante: si parla di frutti, non di opere. I frutti sono segno della fecondità: cose concrete che la Chiesa fa non solo nell'ambito caritativo ma anche nell'ambito educativo.

A me che vengo dal Centro Italia colpisce molto che le parrocchie qui non sono solo l'aula liturgica, ma anche la canonica, l'oratorio, la scuola e qualche volta persino la "casa per anziani". La semplice architettura parrocchiale esprime i frutti della Chiesa che non è soltanto la Celebrazione e la Preghiera ma anche una serie di attenzioni educative, assistenziali e anche culturali che dicono come la Chiesa si occupi di tutto l'uomo e perciò i suoi frutti sono molteplici.

5. FESTEGGIARE

Noi dobbiamo ritrovare il senso della festa ben sapendo che oggi la Domenica è molto diversa da un tempo, (non più società statica, legata al ritmo pre-industriale ed agricolo).

Oggi ci sono i nuovi templi della Domenica: si va a centri commerciali, come luoghi di aggregazione dove però non si festeggia ma si consuma e questo per certi aspetti è necessario ma insoddisfacente.

Festeggiare invece significa avere un motivo sufficiente per ritrovarsi insieme per trovare la gioia di condividere una Speranza. E questo trova nell'Eucaristia il suo punto-vertice; ma occorre che l'Eucaristia non sia un rito ripetitivo ma la possibilità di ritrovarci insieme per l'incontro che abbiamo con il Signore.

Queste che sono le cinque parole di Papa Francesco io le riconsegno perché sono le cinque parole che possono dare seguito ai sogni che avete descritto.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 22 ore 18.30: Def. BOSCAINI VITTORIO, MARCELLA,GINO

DOMENICA 23 aprile, III^a di Pasqua, ore 9.45:

Def. Fam. BERTAIOLA e Fam. POLETTO

MERCOLEDÌ 26 Aprile : NON CI SARA' LA MESSA

SABATO 29 ore 18.30: Def. RIZZIOLI SILVIO e MARIA

Def. POLETTOGIOVANNI e AMELIA

DOMENICA 30 aprile, IV^a di Pasqua, ore 09.45:

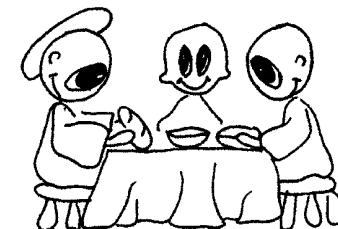
Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

DOMENICA 23 aprile 2023

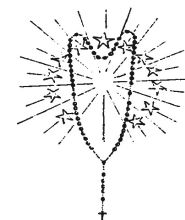
Vangelo di Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui [...].



**Prepariamo il mese di Maggio
dedicato alla Madonna**

Invito ad organizzarsi nei vari luoghi
dove è possibile recitare il rosario,
comunicando in Canonica giorno ed ora.





GREEST 2023 a S. MARIA

LE AVVENTURE DI DON CHISCIOTTE
E SANCIO PANZA

IL MODULO DI ISCRIZIONE SI TROVA
SUL SITO DELLA PARROCCHIA
parrocchiasantamariadizevio.it

Prossima CONSEGNA MODULO compilato
il 29 aprile dalle ore 15 alle 18 al NOI.

Mercoledì 26 ore 20,30 in Chiesa

SINTESI DEL VESCOVO SULL'INCONTRO
CON I CONSIGLI PASTORALI DEL NOSTRO VICARIATO
1^a parte

GENITORI DELLA PRIMA COMUNIONE

Il sogno fondamentale è quello di una CHIESA MISSIONARIA che si muova, che esca, che vada dappertutto.

A questo proposito vogliamo soffermarci sul documento programmatico di Papa Francesco "Evangelii Gaudium" perché quello che è chiesto alla Chiesa è il Vangelo ma appunto con questa specificità: la gioia.

La gioia è merce rara, non è il piacere che va e viene o l'ebbrezza di un momento. E' più profonda, nasce da dentro, perché si avverte che la vita che conduciamo pur con le sue contrarietà, anche se i conti non tornano, ha un senso e val la pena di essere vissuta. E questo ci porta a fare affidamento sul fatto che questa storia che ci tocca di vivere è la storia migliore che ci potesse toccare perché è la nostra; perché solo questa ci è data, non ce n'è un'altra.

E questa Gioia del Vangelo ci mette nella condizione di vivere questo momento particolare della Chiesa non con atteggiamento nostalgico, ma proattivo, creativo.

Papa Francesco descrive questa "Estasi" (uscire da sé, superare l'atavica tentazione di rimanere chiusi in sé stessi) attraverso cinque parole che a me sembrano riassumere bene i sogni che sono stati detti

e anche un po' gli auspici e direi anche le sfide. Cinque parole dunque che descrivono la Chiesa che non è questione di conservatori o progressisti: la Chiesa è fatta da persone missionarie o persone non missionarie. Questa è la vera questione: la Chiesa è fatta per essere missionaria; ma c'è tanta gente che rema in senso contrario.

1. "PRIMEREAR", PRENDERE L'INIZIATIVA

Bisogna provare a fare in modo che il Vangelo trovi delle forme per essere nuovamente annunciato. Reagire in modo creativo, senza lasciarsi sopraffare dall'atmosfera attuale, dalle difficoltà di oggi.

E' cambiata l'atmosfera non solo nella Chiesa, ma nella società mondiale. La vita è percepita con una tristezza che ci impedisce di proporre qualcosa. Occorre reagire a questo senso di frustrazione che ci attraversa tutti. Non rassegnarsi. E' il primo sogno da coltivare.

2. COINVOLGERSI

L'elemento comunitario si è andato progressivamente affievolendo. Tutto ciò che è pubblico sembra interessare relativamente poco, E' proprio della nostra società rifugiarsi nel privato: "Quando sto bene io stanno bene tutti", e questo purtroppo ha risonanza anche nella Chiesa e nel sentirsi parte della Chiesa. Il senso di appartenenza è in caduta libera. Non è solo la fede in crisi. Non si condivide più e non ci si coinvolge. Il sogno è quello di un sempre maggior protagonismo dei laici, non abbandonati a se stessi, ma insieme preti e laici. La presenza dei laici: questo può dare maggior concretezza alla Chiesa perché talora quello che accade tra le quattro mura delle chiese non risulta pertinente con la vita. I laici devono aiutare i preti a stare più dentro al vissuto. Il coinvolgimento più decisivo oggi è quello dei laici. Il problema non è "che siamo pochi cristiani, ma che siamo poco cristiani". Un cristiano come tale deve essere capace di coinvolgersi. Non si può appartenere senza un coinvolgimento.

3. ACCOMPAGNARE

E' l'esperienza tipica della Chiesa: quella di accompagnare non per un attimo ma per tutta l'esistenza. La "pretesa" della Chiesa di interessarsi a tutte le fasce di età, anche se con alterne fortune. La Chiesa è tale quando riesce a fare in modo che ci sia un accompagnamento che dura per tutto il corso dell'esistenza. Capacità di un accompagnamento che non si ferma ma che possa continuare. Occorre ritrovare il senso storico dell'accompagnamento che dura nel tempo perché è questo che ci fa crescere, cosicché le difficoltà tipiche di ogni stagione della vita siano vissute insieme.